

Presentazione

In numerose zone costiere basse e sabbiose che si affacciano sul Mediterraneo, le fasce litoranee sono soggette a forti fenomeni di erosione e ad un elevato rischio di sommersione per eventi di mareggiata che, per effetto dei cambiamenti climatici in corso, risultano sempre più frequenti e intensi. Oltre alla diminuzione degli apporti sedimentari fluviali, al fenomeno della subsidenza, più o meno accentuato a seconda delle zone, alle modificazioni del clima meteo-marino, un importante fattore causa dell'aumento di esposizione al rischio è stato lo smantellamento progressivo degli apparati dunosi avvenuto di conseguenza ad uno sviluppo, spesso incontrollato, delle aree urbanizzate nei territori costieri.

Le dune costiere rappresentavano infatti, e rappresentano ancora oggi ove presenti, una naturale struttura di difesa dei territori litoranei e, al contempo, una riserva di sabbia per il ripascimento naturale delle spiagge, oltre a offrire un valido contrasto all'intrusione del cuneo salino a difesa degli acquiferi dell'immediato entroterra e a costituire preziosi habitat per specie animali e vegetali.

Per dare l'idea di cosa sia andato perso in termini di habitat e capacità di difesa, posso citare il caso della nostra Regione, la cui fascia costiera è stata soggetta nel corso del '900 ad una delle trasformazioni più intense e diffuse nel panorama nazionale. Nei primi decenni del secolo scorso, in Emilia-Romagna, i cordoni dunosi si estendevano con continuità lungo gran parte dei 130 km della fascia litoranea. Già sul finire degli anni '70 quasi due terzi di questi apparati erano stati completamente smantellati, mentre ad oggi risultano presenti rilievi dunosi solo su circa 34 dei 130 km di litorale regionale, quasi esclusivamente nei soli territori ferrarese e ravennate, per la maggior parte molto frammentati, in crisi incipiente o in avanzato stato di degrado morfologico e vegetativo. Nonostante siano in larga parte interessati da specifici strumenti di tutela, a livello nazionale ed europeo, le dune sono ancora oggi gli ecosistemi maggiormente minacciati. I meccanismi di degrado sono principalmente rappresentati dall'antropizzazione dei litorali, dall'erosione costiera, da una fruizione turistica incontrollata, fondamentalmente causati dalla carenza di specifici strumenti di pianificazione-programmazione e di corretta gestione, sia dei litorali che del territorio interno.

Le problematiche della conservazione degli ambienti dunosi attuali sono estese a larga parte dei territori costieri del bacino del Mediterraneo e dei Paesi Nord Europei, tanto che l'Unione Europea già li inserisce come oggetto di tutela, conservazione e recupero, nelle diverse direttive sul tema habitat (Direttiva Habitat 92/43/CEE, come capostipite, e successivi aggiornamenti e regolamenti) e come zone da comprendere nella rete Natura 2000, istituita con la prima direttiva nel 1992.

L'attenzione per le dune costiere come sistema di difesa della costa ha assunto negli anni sempre maggior importanza anche a livello regionale e nazionale italiano.

Lo stesso decreto legislativo 152/2006, indica fra le attività di programmazione, di pianificazione e di attuazione degli interventi di protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine, la ricostituzione dei cordoni dunosi (art.56, comma 1, lettera g).

Le Linee Guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) della Regione Emilia-Romagna, approvate con la Delibera di Consiglio Regionale 645/2005, indicano, fra le varie azioni per la difesa e la riqualificazione dei litorali, anche la ricostruzione delle dune costiere, la tutela delle dune ancora esistenti, il loro recupero e riqualificazione funzionale (scheda 1, tema 3.2). In questi ultimi anni la Regione ha avviato interventi sperimentali di ricostruzione di apparati dunosi, fra i quali, quello di Foce Bevano di cui si tratta in due articoli di questa pubblicazione, rappresenta un'esperienza importante anche dal punto di vista della sua trasferibilità grazie alla messa a punto di un Protocollo per la realizzazione e restauro della copertura vegetale di dune sabbiose costiere.

Le esperienze di altre regioni come il Veneto, il Lazio, la Toscana, le Marche, solo per citare alcuni esempi contenuti in questo volume, in merito a tutela, ricostruzione e valorizzazione delle dune costiere, testimoniano l'attualità e l'importanza che questo tema riveste nel panorama nazionale. Consapevole di questa importanza, della necessità e del valore di un confronto fra le molte regioni attive su questi temi, la Regione Emilia-Romagna ha organizzato nel dicembre del 2009 un convegno nazionale dal titolo "*La ricostituzione delle dune costiere: un orizzonte possibile?*", che ha permesso di fare il punto, attraverso il contributo di tecnici, amministratori, ricercatori di strutture pubbliche, enti di ricerca e università, sulle numerose esperienze avviate e completate in Italia negli ultimi anni.

Questo numero speciale della rivista Studi Costieri, che ho il piacere di presentare, raccoglie i contributi portati in quella importante occasione di confronto, non come semplici atti del convegno, ma bensì come risultati di un lavoro di studio e di attività portato avanti, dai vari autori, nel corso di tutto il 2010 a completamento delle esperienze presentate nel 2009. Il volume costituisce quindi un quadro estremamente aggiornato sulle principali esperienze di studio, ricerca, ricostruzione, gestione e riqualificazione degli apparati dunosi costieri nel panorama nazionale.

Vi invito quindi alla lettura di questo volume con l'auspicio che queste e nuove esperienze possano trovare ulteriore sviluppo e continuità ai fini di migliorare l'ambiente costiero e mantenere alto il livello di sicurezza dei territori litoranei.

Paola Gazzolo

Assessore alla Sicurezza Territoriale
Difesa Suolo e Costa, Protezione Civile
Regione Emilia-Romagna